

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL**

Sbarra: «Dialogo riaperto, ora aspettiamo la prova dei fatti»

«Basta con il meccanismo delle quote, più libertà di scelta sul pensionamento per i lavoratori e soluzioni per i giovani. La ministra ha condiviso le nostre priorità»

NICOLA PINI
Roma

«È stato un incontro interlocutorio ma positivo perché ci ha consentito di riannodare i fili del confronto dopo molti mesi di silenzio e di paralisi nelle relazioni sindacali. Abbiamo apprezzato la disponibilità e l'impegno del governo a lavorare insieme al sindacato per cambiare e modificare la legge Fornero, superando le rigidità ed aprendo un percorso che guardi a flessibilità, sostenibilità e inclusività. Il governo ha annunciato che nei prossimi giorni partiranno i tavoli tecnici di approfondimento. Aspettiamo lì la prova dei fatti». Il segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra** commenta così in questa intervista l'esito del tavolo con il governo sulle pensioni **Dal governo sono arrivate nuove proposte o impegni per la riforma che voi chiedete?**

È importante che la ministra abbia condiviso le priorità che abbiamo indicato nella nostra piattaforma, che per noi restano misure di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, costruire una pensione contributiva di garanzia per i giovani, ripristinare i vecchi requisiti per opzione donna, rendere strutturale e allargare l'Ape sociale, rilanciare la previdenza complementare aprendo una nuova fase di silenzio assenso. Va poi allargato il bacino della quattordicesima mensilità per i pensionati, detassate le tredicesime e assicurata la piena indicizzazione delle pensioni all'inflazione.

La Uil e in particolare la Cgil hanno dato un giudizio molto critico sull'incontro. Se il governo non sa su quale risorse potrà contare, il tavolo non è poco utile o prematuro?

Assolutamente no. Ci siamo mobilitati nel mese di maggio con l'obiettivo di riaprire il confronto con il governo su vari temi e questo è avvenuto. Questo è il mestiere del sindacato. E' chiaro che il tema delle risorse è centrale non solo sul tema della previdenza, anche sulla sicurezza del lavoro, fisco, politica industriale, sanità, contratti pubblici. Ma è prematuro parlare oggi di cifre. Qui siamo al tavolo politico: il luogo dove si definiscono gli obiettivi. Sarà poi nostro preciso dovere far sentire il fiato sul collo al governo prima di arrivare alla legge di stabilità.

Realisticamente per il 2024 quali sono le misure irrinunciabili sulle pensioni?

La nostra piattaforma e' chiara: bisogna mettere da parte il meccanismo delle quote e dare stabilità al sistema e certezze ai lavoratori ed ai pensionati. Occorre evitare lo scalone a 67 anni da gennaio 2024. Dai 62 anni o con 41 anni di contributi si deve garantire a tutti di godersi il diritto di andare in pensione. E poi bisogna pensare ai giovani, penalizzati dal contributivo puro e destinati a essere i poveri del futuro.

Si parla di uno strumento unico per accompagnare per le uscite incentivate dei lavoratori: vi convince?

Se strumento unico vuol dire coinvolgimento di tutti i lavoratori, anche delle piccole e medie imprese, siamo molto favorevoli, a patto che le persone non ci vadano a perdere. Va poi fissato un principio: il tema della flessibilità non può esaurirsi solo nella materia degli esodi incentivati.

Questo è solo uno dei tavoli con il governo. In tema di lavoro, redditi, investimenti, a che punto siano e cosa chiedete?

Per agganciare una ripresa stabile, solida, ben distribuita, bisogna sostenere gli investimenti su infrastrutture e lavoro, coesione sociale e geografica, politiche industriali ed energetiche. Bisogna sbloccare capitale produttivo, dare spazio a una strategia espansiva, realizzare riforme attese da anni che elevino la produttività redistribuendola su salari e pensioni. La crescita è essenziale, ma va anche distribuita bene, attraverso una nuova politica dei redditi che incroci riforma del fisco, lotta alla speculazione, controllo su prezzi e tariffe, certezza dei rinnovi contrattuali pubblici e privati, esaltazione delle relazioni industriali. Bisogna promuovere la leva negoziale e lavorare a un vero e proprio Patto triangolare in cui sindacati, imprese e governo assumano forti impegni su obiettivi condivisi.

Con gli altri sindacati avete delle piattaforme unitarie ma poi vi dividete sulla valutazione delle proposte del governo e sulla prospettive della vostra azione. Non è un copione un po' scontato che vi indebolisce tutti? Dopo le manifestazioni di maggio la mobilitazione proseguirà?

Abbiamo piattaforme comuni sulle quali ci siamo mobilitati insieme. Il dialogo con il governo è ripartito e questo è un primo importante risultato. Questo è il momento di un negoziato serrato, pragmatico, concreto, per conquistare avanzamenti. Se non arriveranno le risposte auspicate sapremo regolarci e ci mobileremo, come abbiamo sempre fatto nella nostra storia, senza fare sconti a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra / foto Cisl



Superficie 23 %